

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Appello europeo ai partiti dell'arco costituzionale

I. L'Italia sta mettendo in causa sé stessa e l'Europa. Il popolo, stanco del malgoverno del centro-sinistra e del protettorato americano, ha dimostrato col voto la sua volontà di ripresa e la sua capacità di sostenere un nuovo corso. La classe politica che governa l'Italia dal 1960 deve comprendere che bisogna impostare in modo nuovo i rapporti col Pci per non governare contro la volontà popolare, condannando il governo e lo Stato ad una impotenza crescente che non potrebbe arrestare la degradazione dell'economia, né quella della volontà politica – alla quale si riconducono la paralisi della pubblica amministrazione e la degradazione della società – né il processo ormai avanzato di divisione dell'Europa occidentale in due parti, una nordica, l'altra mediterranea.

II. I problemi di fondo che l'Italia deve affrontare sono di dimensione mondiale, ed esigono una volontà unitaria europea. Il popolo, e in seno al popolo soprattutto la classe operaia e le nuove generazioni, ha acquisito questa consapevolezza, attestata dal crescente interesse per le sorti degli altri paesi, per la lotta contro l'egemonia delle grandi potenze, per la libertà e il progresso economico e sociale di tutti i paesi. La classe politica, invece, cerca ancora di affrontare questi problemi di dimensione mondiale e di carattere europeo con la sola prospettiva del quadro politico italiano, nel quale risultano ingigantiti i pericoli, presunti o reali, determinati dall'avanzata del Pci. La classe politica italiana, pur essendo favorevole all'elezione europea prevista dai Trattati di Roma e finalmente rimessa in moto dal recente Vertice di Parigi, non capisce ancora che con l'elezione europea, lo schieramento europeo dei partiti, e la mobilitazione del popolo europeo, si farebbe il primo e decisivo passo verso la formazione di un quadro politico europeo, verso nuovi rapporti di forza tra i partiti, e verso nuovi rapporti di forza nei confronti delle grandi potenze.

III. La ripresa economica richiede l'impostazione di nuovi rapporti con il governo americano e con i paesi produttori di materie prime. E per evitare lo scoglio dell'inflazione richiede il superamento dell'ostacolo costituito dalla bilancia dei pagamenti – fragile, perché rimasta a livello nazionale nonostante l'integrazione economica – e quindi il rilancio, su basi solide, dell'unificazione monetaria europea. Nel loro insieme, questi problemi comportano scelte europee, graduali ma progressive, sia nel contesto del Consiglio europeo, sia in quello della Comunità. Nel loro insieme, questi problemi determinano il terreno sul quale si può costruire realmente l'Unione europea a patto di valersi della sola forza che può affrontarli e risolverli: la volontà popolare espressa dall'elezione europea, che costituisce pertanto la premessa per l'affermazione di un nuovo corso della politica italiana ed europea. Per uscire dalla crisi italiana è necessario un accordo dei partiti costituzionali per le elezioni europee.

IV. L'Italia e l'Europa sono di fronte, di nuovo, ad una svolta storica. Il destino dell'Europa dipende anche dalla politica italiana che può dividere ancora l'Europa come fece col fascismo, o collaborare al rilancio dell'unità europea. L'Italia non deve solo badare a sé stessa. Deve fare le scelte europee già iscritte nei fatti, ed in primo luogo deve affiancare risolutamente il governo francese per quanto riguarda l'elezione europea, allo scopo di rendere certa questa prospettiva, allo stato dei fatti ancora soltanto possibile. Su questa base europea, indispensabile per affrontare i fattori internazionali della crisi, l'Italia può e deve affrontare subito in modo adeguato i problemi della ripresa economica, del risanamento della pubblica amministrazione e dell'ordine pubblico. L'Italia deve dunque confrontarsi con una verità elementare: nessun paese giunto a questo punto ha mai risolto in modo positivo problemi di tale gravità senza l'apporto della volontà di tutto il popolo.

V. Non è in questione questa o quella formula di governo. Sono in questione le cose da fare in materia di politica europea, di ripresa dell'economia, di funzionamento dell'amministrazione pubblica, di ordine pubblico. Su questi problemi fondamentali, e con scelte finalmente operative, è necessario ottenere il più largo accordo dei partiti costituzionali, e farlo conoscere al paese che non attende altro. Per questa ragione, che non ha nulla a che vedere con la scelta di un governo assembleare, occorre privilegiare

il rapporto tra il Parlamento e il paese, e impostare l'azione del governo italiano, qualunque esso debba essere, sulle basi di accordi con il Pci sui problemi essenziali per scongiurare la crisi ed avviare il rinnovamento dell'Italia e dell'Europa.

Movimento federalista europeo
(Sezione italiana dell'Uef)

In «L'Unità europea», II n.s. (agosto 1975), n. 18.